(Conto Corrente colla Posta)

BAIARDO

SANS PEUR ET SANS REPROCHE

PERIODICO SCHERMISTICO QUINDICINALE

ORGANO DELLE PALESTRE MARZIALI
per la Regione Lombarda

ANNO SECONDO — 8 *Luglio* 1892 — N. 4.

ITALIA { *Prezzo d'associazione annua L.* 5. —
, , *semestrale* » 3. —
, *di un numero* » —20

Redattore
L. DE AMICI

ESTERO { *Prezzo d'associazione annua L.* 10. —
, , *semestrale* » 6. —
, *di un numero* » —30

Tutti gli azionisti e gli abbonati hanno il diritto di pubblicare articoli purchè si mantengano nello spirito del giornale e si rendano responsabili di ciò che scrivono.

Per le pubblicazioni rivolgersi al redattore Prof. **De Amici Liberato** - *Treviglio.*

Per abbonamenti, acquisto di numeri separati ed inserzioni rivolgersi al sig. **Carlo Bazzi** - *Treviglio.*

ARTE

Come tirano gl' inglesi

Aveva pensato di scrivere a due dei quattro maestri che col Cav. Parise furono a Londra, per aver certe notizie intorno alle prove di scherma avvenute colà al *Military Tournament's* ma trovandosi entrambi fuori di residenza, per non attender troppo dovetti rivolgermi ad un amico domiciliato nella capitale londinese chè mi rispose la seguente lettera:

« Mi affretto a rispondere alla tua lettera dicendoti in quattro parole quanto mi chiedi.

« L' aspettativa di veder tirare 4 maestri italiani era immensa, tanto che nell' ippodromo il giorno che vi si recarono non c' era più un posto libero.

« Dopo aver fatto i primi esperimenti colla sciabola, ricevettero felicitazioni a josa, e da quello che ho potuto capire si meravigliarono nel vedere *che accusavano le botte ricevute, e il veder tirare con la sola maschera e guantone*, giacchè siccome gl' inglesi tirano botte da orbi, sogliono coprirsi di *enormi maschere, corazze doppie, giubbe di pelle, ed un cuscino adattato alla gamba destra*, dappoichè *tirano anche alle gambe.*

Gl' inglesi nell' assaltare *prendono la misura in modo che le punte dei ferri tocchino le coccie, quindi fanno un passo indietro e si mettono in guardia. Per attaccare fanno entrambi gli avversari un passo avanti e senza alcun studio tirano una sciabolata contemporaneamente* talchè l' incontro per loro è sempre all' ordine del giorno.

« Su quale giudizio si basi la giuria in cotali assalti infiorati d' incontri, senza veder mai una sciabolata netta, non mi riescì proprio di capire; epperò era giustissima la meraviglia in loro di veder assaltare i maestri italiani senza succedere il benchè minimo incontro, mantenendo costantemente la misura.

Per la spada ti dirò che quello che maggiormente impressionò gl' inglesi fu il tirare in linea, cosa che loro non fanno adoperando la spada presso a poco come la sciabola.

Il Greco poi incantò addirittura il pubblico per le sue prontissime e sicure parate, per l'immensa velocità d'attacco, per lo scatto fulmineo nell' esecuzione delle azioni.

I nostri schermitori si recarono a provarsi anche al *Fencly Club* ed assaltarono con quei dilettanti, (in parte meno scorretti dei tiratori visti al Torneo) ed anche colà impressionarono sia nel maneggio della sciabola che della spada i potenti attacchi, la celerità delle parate e risposte, le rimesse, nonchè le *inchiodature* (!) continue, appena appena si movevano per attaccare.

Mentre Santelli dei Granatieri tirava di sciabola con uno di questi dilettanti ho inteso dire a questi una frase in inglese, che tradotta letteralmente in italiano, direbbe così: *Per bacco non mai visto schermitore di questa forza*, e premetti che Santelli *in* 10 *minuti avrà assestato sulla di lui superficie corporea, una quarantina di sciabolate.*

Assaltando di poi *il Greco ed il Drosi* tra di loro, *tutti stavan la col naso in aria e la bocca aperta a vederli tirare*, ed ogni colpo che succedeva era un' *approvazione* ed un *guardarsi in faccia l' un l' altro.*

Il penultimo giorno il Cav. *Parise* e *Greco* alla presenza di 300 spettatori (tutti invitati per questo esperimento) si presentarono sulla pedana a dimostrare il metodo italiano.

Il Parise spiegò in francese le azioni e Greco con precisione matematica le sviluppava.

In questo esperimento oltre ai soliti complimenti e felicitazioni per il modo d' impartire le lezioni, per la precisione dei movimenti, per la velocità d' azione ed anche per il modo di *avanzare in guardia*, facendo cioè, *il passo avanti e a fondo, pattinando.*

Nello stesso giorno venne la volta del Torricelli del 3.° cavalleria al quale vennero fatti fare gli esperimenti di sciabola a cavallo secondo il metodo Parise, e dirò che anche questo baldo e vigoroso giovane raccolse come gli altri la sua enorme parte di applausi i più vivi ed i più calorosi.

Di esercizio in esercizio il Torricelli giunse alle cariche nelle quali la veemenza delle sciabolate, destarono un'altra salva di applausi, che si ripetè clamorosamente al suo ultimo esercizio, in cui nel sciabolare contro i bersagli fissi, la sciabola gli si piegò letteralmente in due.

Chiuderò questa mia nella quale non m' interresai di scrivere quanto già riferì la stampa italiana nè il *Daly Chronicle* nè lo *Standard*, siccome cose che tutti ormai conoscono, coll' accertarti che tanto al Greco quanto al Torricelli si fecero vive istanze perchè rimanessero in Londra ad insegnare la scherma italiana, invito che il Greco declinò per diversi motivi che gli fanno sommo onore, nel mentre che del Toricelli non conosco la risposta e però qui a Londra si spera che accetterà e a noi italiani sarà dato allora il vanto come nei secoli passati di veder i nostri maestri insegnare il maneggio dell' armi alle altre nazioni. »

E qui cessa la lettera del mio buon amico che di tutto potrebbe essere tacciato fuorchè di *chanvinisme*, che volle dirmi tale e quale è l'arte della scherma che si pratica in Inghilterra.

Da quanto si è detto è facile dedurre come la scherma di spada usata colà è quella italiana di circa quattro secoli fa, ma se un dubbio esistesse ce lo toglierebbe la storia che ci addita intorno a quell'epoca quale apportatore della scherma a Londra il napoletano Francalanza che di padre in figlio durarono ad insegnarla fino a pochi anni fa, nel mentre che quella di sciabola vi fu iniziata nel 1852 da un certo Aubert sottufficiale che insegnava la scherma di bastone nella Legione straniera francese.

Le splendide vittorie schermistiche conquistate dal Greco e dal Pini e quelle recentissime delle Scuola Magistrale di Roma a Londra, non debbono però permettere di riposarci sugli allori, giacchè troppo duro potrebbe derivarcene il risveglio.

Simili fatti accaddero ben due volte nello svolgersi di 140 anni e voglia lo stellone d' Italia che non abbiano a rinovarsi.

L. De Amici.

LA SCIABOLA
NELL' ARTE DELLA SCHERMA

I tornei si seguono e purtroppo si rassomigliano.

Quello di Palermo recentemente finito che, per la entità dei premi, il valore del centro schermistico dove si compiva, le altre attrattive dell' esposizione nazionale, ecc., pareva dovesse assumere un' importanza eccezionale, è riuscito invece poco meglio di uno dei settimanili tornei di città secondarie, poichè meno gli schermidori dell' isola ed un' insignificante rappresentanza della scherma napolitana non concorse che un numero limitato di maestri militari.

Del resto non solo gli schermidori stranieri, ma ancora gran parte dei più notevoli maestri e dilettanti italiani fecero *forfeit*.

Certo non piccola ragione dell' insuccesso fu la grande eccentricità della capitale dell' isola che imponeva ai più un lungo e disagiato viaggio, ma certo ancora non poco va attribuito all' organizzazione data al torneo dai promotori di esso i quali non ebbero l' avvedutezza di romperla con le vecchie forme di tutti gli altri già fatti che si son rivelate tanto insufficienti ed illogiche.

E se tal fortuna ha avuto un torneo a Palermo, città dove la nobile arte si coltiva seriamente ed ha radici profonde nel sentimento di tutti i cittadini, figuriamoci che ne sarà degli altri banditi in siti dove la scherma è dai più considerata come un passatempo utile per digerire un buon pranzo o viceversa stuzzicare l' appetito di chi deve farlo.

E veramente sarebbe un bene per l' arte stessa se pei ripetuti scacchi si finisse con lo smettere una tal costumanza che solo in Italia malauguratamente ha attecchito.

Già nella mente dei più va facendosi strada l' idea che uno schermidore che abbia un merito, grande o piccolo che esso sia non va a farselo misurare a decimi o ventesimi da chicchessia anche se questi, ciò che raramente avviene, sia persona competente e spassionata; ma a prescindere da ciò la stessa frequenza di tali feste toglie ad esse ogni valore e mette gli schermidori nell' impossibilità di seguirle a meno che non vogliano trascurare totalmente ogni altra loro faccenda.

Però di questo sarebbe ozioso occuparvisi più a lungo poichè già abbastanza ne dissi in altri articoli di questo periodico.

Quello però che voglio rilevare a proposito del torneo di Palermo — e giova farlo se a qualche cosa debbono pur servire queste gare — è il parapiglia indescrivibile successo colà nella *poule* di sciabola fra gli schermidori di 1.ª categoria *(precisamente i migliori)* parapiglia che a confessione di tutti fu tale da disgradarne tutti gli altri già fatti nelle altre *poules* di tornei precedenti.

« *Io nol vidi e però dicer nol posso* » ma a quanto ne ho saputo pare che quei signori che negli assalti accademici avevano dato prova della maggior conoscenza dell' arte ed erano stati fatti segno all' ammirazione generale, venuti poscia a disputarsi i premi della *poule* non abbiano avuto altro pensiero che quello di saltarsi addosso reciprocamente e picchiarsi senza quartiere.

Ora poichè questo fatto si è visto e si vede ripetersi in tutti gli assalti di sciabola dove si fa contrasto di botta, è lecito conchiudere che non si debba attribuire solamente all'imperizia od all'orgasmo degli schermidori, ma che vi sia qualche cosa di più serio che tocca l' arte stessa, per cui è buono indagarne e studiarne le cause per potere, se è possibile, eliminarle.

Io, (e con me credo tutti gli artisti di spada) non ho avuto mai gran simpatia pel giuoco della sciabola, e

giungo perfino a rimpiangere quel poco di tempo che le mie occupazioni professionali mi obbligano ad occuparmene (1)

Ciò deriva non solo dalla grossolanità del giuoco in se stesso, per quanto da parecchi si sia riuscito ad ingentilirlo alquanto, ma più ancora dalla osservazione che la sciabola non può come la spada riunire tutti i requisiti della scherma quale arte, poichè questa è tale solamente perchè dà i mezzi necessari per colpire l'avversario senza essere offeso, il che importa che non solamente con essa si debba poter offendere e difendersi da chi sta alle regole dell' arte, ma ancora da chi le trascura.

Ora se per la spada da un lato per la natura stessa del giuoco gli incontri sono difficili ad avvenire, dall' altra, data una certa superiorità di forza sull' avversario, si riesce sempre a trovare il modo di causarli allorchè questi trascura di attenersi a quanto l'arte prescrive, mentre che per la sciabola la difficoltà di far ciò è tale che ben si può dire che non vi sia alcun schermidore di quest' arma per quanto forte, che messo di fronte ad un mediocre tiratore riesca ad evitare il colpo per colpo allorchè questi sia risoluto a farlo. (2)

Stabilito questo punto bisogna subito dire che anche il giuoco di sciabola potrebbe ridursi a miglior condizione per un altro verso, se, cioè, si modificassero le convenzioni che esistono nel tirare d' assalto in tutte le sale d' armi d' Italia.

Infatti se la scherma è l' arte del duello e l'assalto non deve esserne che il simulacro è logico pretendere che le convenzioni da stabilirsi nell' assalto debbono avvicinarsi a rappresentare il più che sia possibile gli effetti reali di un duello.

Ciò posto se per la spada non si può fare alcuna distinzione sull' entità dei colpi, avendosi la sola punta, nella sciabola una tale distinzione dovrebbe farsi poichè è indubitato che un colpo di punta ha generalmente un effetto molto più micidiale di qualsiasi colpo di taglio.

Ciò lo dimostra l' esperienza poichè tutte le catastrofi avvenute in duello si debbono quasi sempre a puntate, mentre che colpi che spacchino il cranio o taglino la pancia non ne ho mai visti per quanto la mia pratica del terreno sia abbastanza lunga, e con le armi che si usano oggidì è un assurdo il pretenderlo.

È chiaro quindi che se in duello da un individuo si consegnasse all' avversario una puntata nel petto, poco curandosi di parare un suo colpo alla testa, questi sarebbe molto più gravemente ferito dell' altro, ad onta che artisticamente, secondo cioè le convenzioni di sala, egli avrebbe ragione e tirando in sala il suo colpo sarebbe stato giudicato buono e l' altro nullo. E questo fatto è talmente facile ad accadere nella sciabola e sarei per dire talmente naturale che lo si vede succedere ben di frequente sul terreno. (3)

Ne consegue che chi sul terreno si lanciasse all'attacco precisamente come è solito a fare in sala, facendo a fidanza sul *dovere* di parare dell' avversario, potrebbe trovarsi a molto mal partito. (4)

Ora che razza di scherma e che razza di convenzioni sono quelle che insegnano a farsi ammazzare? e perchè non si corregge un errore così evidente?

Ma si osserva che lo schermidore sul terreno avanzerebbe in contro tempo e potrebbe parare la puntata e rispondere. (5)

Continua.

Prof. Ernesto de Biase.

(1) Con tutta la stima che ho per l' autore dell'articolo, non posso fare a meno che prender la parola su certi punti da cui dissento pienamente. La dichiarazione che segnai coll' asterisco, è tale che me ne concede il diritto senza tema di offenderlo.

(2) Assaltando un forte schermitore con uno che ne sa poco certo può capitare, ma se assaltano tra loro non dico due forti schermitori ma due appena mediocri ciò non accade a meno che il loro maestro non si sia curato di questa parte tanto importtante.

(3) Dall' aver assistito ad una cinquantina di duelli di sciabola mi son fatto il convincimento, che quelli che attaccano contemporaneamente sono individui che hanno incominciato le loro lezioni ventiquattro ore soltanto prima dello scontro. Gli schermitori invece vanno tanto cauti che così lo fossero in sala.

Del resto anche per il petto v' ha una parata tanto ferma e tanto facile per la sua semplicità, e per il brevissimo spazio che deve percorrere il ferro per coprire il bersaglio, e risposte tali che proprio non implica una ragione per la quale deb a questa parte del corpo correre più pericolo della altre.

(4) Per qual motivo?

(5) Perchè deve avvanzare parando in controtempo? non è meglio che pari e risponda di piè fermo? molto più che basta l'atto di marciare per richiamare tutta l' attenzione dell' avversario il quale nel mentre ha tutta la possibilità di parare può anche rompere la misura.

Il Redattore.

L'uovo di Colombo!...

Dopo che la gita dei nostri schermitori a Londra ha avuto luogo; dopo che essi, al *Military Tournamement's* hanno svolto un programma esclusivamente tracciato dal loro maestro; dopo infine che il Cav. Masaniello Parise ha rivelato colla sua *dimostrazione teorico-pratica*, un mezzo nuovo e seriamente efficace per la propagazione della nostra scherma all'estero: ecco che c'è subito chi trova a che dire perchè la scelta del governo italiano sia caduta su di una scuola sola, privando così altri del merito che avrebbero saputo acquistarsi col seguire *la stessa linea di condotta tecnica* tenuta dal direttore della Magistrale di Roma.

Chi così si lamenta credo che innanzi tutto abbia dimenticato trattarsi d'un invito del governo inglese, in cui fu *tassativamente* indicato la qualità ed il grado degli schermitori che si desideravano. In secondo luogo dimentica di provare che quella tale esposizione pratica comparativa, ideata dal Parise — e che *dopo* .... appare così lieve cosa .... — sarebbe venuta egualmente nel cervello ad un altro qualunqne, se delegato a sostituirlo!

Fino ad oggi furono molti i valorosi campioni italiani che raccolsero meritati allori in tutte le contrade del mondo civile; ma nessuno possiamo dire che lasciò traccie utili e durature del proprio passaggio.

Le risultanze di un assalto di sfida non bastano, co-

me non bastano, le pubblicazioni e le tradizioni di studi teorici, anche se diligentemente elaborate. A nostro avviso, per un popolo eminentemente pratico e positivo, com' è quello della potente Albione; ci voleva l'ardita e felice concezione artistica di colui che meritamente, fu chiamato a rappresentarci!

Il « *Daily-Chronicle* », parlando della *dimostrazione Parise* » dice che essa « *avrà senza dubbio un effetto pratico per l' avvenire della scherma militare inglese* » Tale dichiarazione, che è per noi italiani un trionfo, è devoluta unicamente all' attuazione di un' idea: idea semplice, semplicissima; ma che a nessuno fin ora era venuta ancora in mente. Non possiamo perciò pensare a certi apprezzamenti senza ricordarci del famoso uovo di Colombo..... Sarebbe stata tanto semplice *aver l' idea di schiacciarlo*!....

G. B. Marrazzo.

Genova, Giugno 1892.

LA SCHERMA
lodevole mezzo per ottenere lodevoli fini

II.°
LA SCHERMA FEMMINILE

(Continuazione vedi N. 3.)

La scherma estesa ai fanciulli. — La scherma femminile. Accademie di scherma a cavallo.

Ecco i tre temi presi a svolgere, il primo avendolo già svolto nel numero precedente, risolvo oggi il secondo, rimettendo ad altra volta la soluzione dell' ultimo.

Sulle colonne di questo periodico, iniziatrice della scherma muliebre fu la signorina *Mattutina*, che nel decorso anno con una gentilissima sua lettera perorava perchè la scherma non si mantenesse esclusivo esercizio del sesso forte, ma entrasse nelle consuetudini della donna, adducendo delle riflessioni abbastanza convincenti: eccone qualcuna:

— Se questo esercizio dell' armi nel tempo istesso che è tanto salutare, è reputato un innocente divertimento, perchè adunque esser non lo potria anco per noi giovani donne?

— Se ognuno lo trova e lo proclama eminentemente morale, perchè non sarà a noi concesso di farne parte?

Se a noi donne venne permessa, anzi incoraggiata la equitazione ed il pattinaggio, perchè non lo sarà del pari la scherma?

Sempre in prò della giusta causa prese a scrivere di poi la signorina Olga. Questa svolse con più serietà l' utile che alla donna ne verrebbe per la scherma e dice che se è un esercizio pel quale in Italia si hanno degli scrupoli, a Vienna v' ha una sala di scherma femminile che data da più anni e che si fa di anno in anno più rigogliosa di vita. Essa dimostra come non solo la scherma sarebbe per la donna fonte inenarrabile di sviluppo fisico, ma che studiando scherma potrebbe attendere ai suoi doveri con maggior fortezza d' animo.

Terzo ad entrare in lizza è il Dott. *Ferdinando Lagrange* che in un aureo suo lavoro dice:

« La scherma, il più difficile degli esercizi dello *sport*, è quello che richiede dal cervello la maggior somma di sforzi d' ogni genere: quindi la scherma è il miglior mezzo d' allenamento dei centri nervosi, ossia il mezzo più efficace per ridare al cervello l' energia perduta per mancanza d' attività.

Una giovane signora, madre di famiglia, era ammalata da qualche anno d'ipocondria e naurastenia generale. Il marito famoso schermitore, ebbe l' idea d' insegnarle la scherma. La signora ci prese gusto, e in capo a pochi mesi tutti i suoi mali sparirono. »

Nel frattempo che queste idee si facevano strada ecco sorgere come per incanto una sala di scherma femminile a Napoli, diretta da quell' egregio maestro di scherma ch'è il Lopez y Suarez. A Treviglio, Milano, Savona, nelle sale di scherma s' incomincia ad impartire scherma a fanciulle.

Chieste al Lopez impressioni sulla scuola femminile ch'egli conduce, egli ben gentilmente mi fa una relazione della quale stralcio quanto segue:

(Parla delle sue allieve). « Come parte igienica son certo che ricaveranno molto vantaggio, perchè nessun esercizio quanto la scherma è più igienico, più ricostituente, fa crescere prestanti, forti, sani, perchè il sangue circola più facilmente, i polmoni si aprono ad una più accelerata respirazione, la spina dorsale si rinforza e si rinforzano le gambe — insomma raccolgono tutti quegli immensi benefizi fisici di cui siamo dotati tutti noi che schermiamo, benefici che non si possono certo ottenere colla ginnastica dei salti e dei capitomboli della quale la donna ripugna. »

A dimostrare come la donna sia suscettibile quanto l' uomo ad apprendere l' arte della scherma, ecco sorgere la schermitrice Giulia De Luca che a Napoli in parecchi assalti eletrizza il pubblico, a Palermo la sua forza artistica lo sbalordisce.

E da quel momento incominciano delle accademie di scherma tra femmine e gare miste fra fanciulli e fanciulle, che allettando il pubblico, sono ai tiratori stessi di sommo giovamento fisico e morale.

Qual meraviglia se la scherma verrà riconosciuto come l' esercizio più adatto a far la donna forte, la donna atta al miglioramento della razza?

Qual meraviglia se fra pochi anni si sentisse dire che qualcuna delle più elette allieve di scherma d' oggi, quali per esempio le signorine:

Ellis Uda	Clotilde Vismara
Ermellina Fracassini	John Hèll
Maria Fracassini	Brama Barbi
Irma Peterseu	Ademi Barbi
Giselda Delzotto	Carmela Tracagnini
Olga Dedominici	Adele Impallara

hanno vinto anche Agesislao Greco?

Dato un caso simile, molto facile ad accadere, l' arte non avrebbe che a guadagnarci, e lo sviluppo fisico anche.

L. De Amici.

I NOSTRI SCHERMITORI IN FRANCIA

(Continuazione vedi N. 3.)

All' opposto, fra i *pochi* giornali francesi che si occuparono del nostro valentissimo Maestro, *et pour cause*, uno forse il solo, ammettendo schiettamente che Greco aveva battuto Rouleau ed altri, commentava all' incirca così: *Nos professeurs ne travaillent pas comme les italiens; ceux-ci avec une metode inferieure ont des succés*, ecc.

È chiaro che se sulle bottonate cominciamo ad intenderci, l' armonia di intelligenze circa alle scuole è ancora un pio desiderio.... dei corrispondenti italiani. Nè io certo ne faccio meraviglie, che anzi mi maraviglierei del contrario.

Fra francesi ed italiani in fatto di scherma (come in molte altre cose) c' è questa differenza, che i francesi si occupano assai mediocremente di tutto quanto avviene e si sviluppa fuori del loro Parigi, mentre noi italiani — per secolare abitudine e per simpatia — seguiamo attentamente tutti i progressi che avvengono fuori del nostro paese e specialmente in Francia. Ne consegue che a Parigi conoscono poco o nulla della scherma italiana e noi invece conosciamo qualche cosa della scherma francese.

E neppur di questo vi sarebbe da lagnarsi perchè non v' ha peggior difetto del disconoscere o disprezzar gli avversari.

Ma se — a quanto sembra ne dicono i giornali dei due paesi — veramente si sta combinando fra Parigi e Roma una specie di nuova sfida di Barletta fra maestri francesi ed italiani, allo scopo (dicono a Parigi) *di giudicare definitivamente il valore delle due scuole* .... allora, mi sembra, che la cosa *meriti molta attenzione*.

Quanto alla sfida, nessun italiano che si rispetti può trovar nulla a ridire, se non forse che da vario tempo gl' italiani, invitati, vanno in Francia, e non sarebbe eccessivo che una volta tanto i francesi venissero in Italia. »

(Continua)

NOSTRA CORRISPONDENZA PARTICOLARE

TORNEO INTERNAZ. DI SCHERMA
DI GENOVA

(Continuazione vedi num. precedente)

(Marazzo) Dopo la emozionante tenzone alla spada, sostenuta oggi dai maestri, prosegue fiacca, monotona, senza interesse la gara di sciabola fra i dilettanti. I *tempi comuni* e gl' incontri cominciano *a far capolino* ...

Si notano dei bei *tempi in primo tempo* al *braccio sotto* dall' Alaimo, delle pronte risposte dal Burba e dal Magrini, qualche attacco veloce dal Sestini.

La giuria, a ragione, principia ad essere un poco stanca. All' assalto Burba - Sordini, Burba cagiona incontro con sciabolata in tempo all' addome. O per equivoco nella votazione o per disattenzione di parte dei giurati, la botta viene aggiudicata a Sordini. Burba rimane in gara; ed il pubblico romoreggia malgrado le manifestazioni di *spirito* d' uno dei giudici di campo, che per la seconda volta destano evidente rincrescimento nella presidenza!

L' impressione sfavorevole del pubblico si accentua all' assalto Magrini - Negretti, in cui gli *avversari* mostrano tutta la buona volontà di non voler essere tali; inguisache fra le loro reciproche generosità nello accusare le botte e la fenomenale indecisione dei giurati, nasce tale un ginepraio di contestazioni da indurre il maestro Arista a proporre di portare a quattro i Giudici di campo sulla pedana.

La proposta viene accettata malgrado le proteste dell' Emmanuele; ma le contestazioni non terminano. Vince la gara Negretti.

Più gli assalti di sciabola si sono svolti fra buoni schermitori e più gl' incontri sono stati frequenti. Tanto i giudici di campo quanto i tiratori — secondo me — non ci hanno alcuna colpa: si cominciano semplicemente a raccogliere i frutti del torneo *a base di botta*.

Vedremo domani che cosa accadrà fra i maestri.

Giorno 21.

Gara di Sciabola fra maestri - Grave incidente.

Sin dal primo entrare nel recinto del torneo mi si riferisce che parecchi maestri militari non tireranno di sciabola. Ciò perchè ieri i signori membri della giuria trovandosi uniti a colazione in pubblico, pare avessero preso parte a discussioni riguardanti l' antico ed il nuovo sistema adottati nell' Esercito, e reso significativo e romoroso omaggio soltanto ad uno di essi. Non essendomi trovato presente, non posso dare sul fatto giudizio equo e preciso. Trovo opportuno però, anche in questo gravissimo incidente, di far riflettere come il peccato sia nell' origine; poichè in un congresso schermistico che chiama da tutte le parti del mondo fedeli di diverse religioni, è imprudente e pericoloso lo imporre ministri, che suonino tutti alla campana della stessa chiesa! .....

Alle ore 8, 30 antim. si dà principio alla gara fra i maestri.

Nei primi giri nulla di notevole. Si sa che Pessina e Pecoraro — presenti alla discussione di ieri — non tireranno. I giovani e valenti maestri Conte di Milano e Vega di Palermo si ritirano insieme agli altri. Il comitato esecutivo, più che la giuria, si mostra seriamente preoccupato.

Gli assalti proseguono fra la generale disattenzione.

Noto molti giovani istruttori militari con una sciabola fra le mani che non è quella che simboleggia il sistema attualmente *obbligatorio* nell' Esercito .....

Terminato il primo giro si ammettono ancora dei tiratori non presenti all' appello e subito dopo la presidenza dichiara assolutamente chiusa l' inscrizione alla gara. Ma questa dichiarazione non ha valore alcuno; poichè dopo pochi istanti si riaprono le urne per accogliere altri due nomi, due nomi nel campo della scherma illustri; sono Pessina e Pecoraro che, *contro voglia* cedono certamente alle vive insistenze di qualche *pezzo grosso* ..... Fragorosi applausi salutano la loro comparsa sulla pedana — perchè capitano assieme — e rimane in gara Pecoraro dopo un assalto *volontariamente* privo d' interesse.

Anche in questa gara — meno scarse eccezioni — si rimane vincitori sull' avversario per aver ragione nell' *incontro*! Non *controtempi*, non parate efficaci. E' una ostentazione continua e convenzionale di molinelli d' a-

vambraccio risolventesi al momento utile, in una sciabolata d' incontro!

Ma val proprio la pena — mi domando io — di sudare e far sudar tanto, per poi venire a mostrarci ciò che potremmo vedere fra due qualunque esseri bestiali, gittati l' uno sull' altro dall' acciecamento dell' ira e col solo istinto d' uccidere?!....

Si distinguono per eleganza ed arte Gallanzi, Sartori, Ruglione, Barbasetti e qualche altro.

Vince la gara Gallanzi su Sartoris con quattro sciabolate contro tre. Rimane terzo Carletti, quarto Davoli.

Mai vedemmo il Gallanzi schermire con tanta maestria e serenità d'animo quanto negli ultimi assalti di questa gara.

Domani (22) riposo pei concorrenti, stante il moltissimo lavoro della giuria, coadiuvata dal comitato esecutivo, per lo spoglio delle schede di votazione.

Giorno 23.

La Grande Accademia.

L' impressione manifestata sin dalle prime righe di questa mia modesta corrispondenza riguardo alla insufficenza architettonica e decorativa dell' ambiente in cui ha luogo il torneo la provo nuovamente di fronte al compimento solenne di questa grande festa della scherma.

Le asperosità sassose del terreno e le mal connesse tavole del soffitto stuonano maledettamente coi « *sorrisi delle belle* » e « *gl' inni dei poeti* » promessi dal Regolamento-programma e sognati dai nobili e baldi cavalieri della spada!

Il pubblico numeroso non trova più posto; e per la seconda volta invade anche il rettangolo riservato ai tiratori.

In nessun giorno abbiamo avuto così larga rappresentanza del sesso gentile: Sono fiori freschi disseminati gaiamente sullo sfondo scuro e brulicante degli spettatori; sono la nota del sentimentalismo che dà slanci generosi al cuore ed al braccio insolita, trionfante vigoria!.....

Il *pompiere* — disimpegnante il doppio ufficio di « *Araldo* » e di « *Trombetta* » — in abito da... buon borghese, *squilla* che la Grande Accademia é aperta e si procede al sorteggio delle coppie.

Non essendovi più la preoccupazione della *botta*, gli assalti risultano dal primo all' ultimo di un valore artistico incontestabile.

Gli schermidori che prendono parte sono tutti coloro che ottennero non meno di diciotto punti su venti.

Si distinguono fra i maestri: Gallanzi, Sartori, Ruglioni, Barbasetti e Tagliapetra; fra i dilettanti: Di Benedetto, Sestini, Alaimo, Burba, Magrini, Scanzi e Cerrai.

Alle 4 pom. ha termine la prova. A questa sera la premiazione, preceduta da assalti accademici a volontà; e dopo la chiusura del torneo. (*)

(*Continua*).

(*) Al prossimo numero l' elenco generale dei classificati e dei premiati. (*N. d. R.*)

RUBRICA
di alcuni appunti fatti sul Torneo di Palermo

(*Continuazione vedi n.* 3.)

Nel mentre che la giuria erasi mostrata tanto benigna verso parecchi concorrenti che avevano saputo cattivarsi la protezione di qualche membro, distribuendo a tempo e luogo qualche calda stretta di mano, mostravasi di contro poco cavalleresca ed ingiusta nella clasificazione di taluni maestri militari. Una di queste ingiustizie toccò all' egregio maestro del 75° Fanteria Sig. Gennari Giuseppe che veniva posto in 3ª categoria, mentre in tutti i tornei passati fra i quali quelli di Bologna e Venezia, importantissimi, veniva replicatamente premiato.

*

Si obietterà che ingiustizie non ve ne furono, ed io vorrei anche ammetterlo se l'ammettere tanti grossi errori, potesse essere un' attennuante.

Difatti a proposito di errori cosa accadde nell'assalto *Giandominici - Vega?*

E chi fu quel maestro che assaltando con C. Pessina fece accadere tutta quella serie d' incontri?

*

Giornalmente giungono a questa redazione lagni dei premiati che non hanno ricevuto per anco nè le medaglie nè i relativi diplomi. Noi di ciò abbiamo anche parlato in altro numero ma pare che costì si faccia orecchia da mercante, come fanno orecchia da mercante quelli del Comitato che hanno ricevuto il nostro periodico tanti mesi a questa parte e non hanno pagato ancora l' abbonamento. Son cose queste che son tutt'altro che da cavalieri.

Veritas.

BIOGRAFIE
DI
SCHERMITORI ILLUSTRI

FERDINANDO MASIELLO

D' aspetto nobile; di modi cortesi; squisiti; d' animo generoso ed elevato; gentiluomo in tutto in senso della parola; cavaliere per eccellenzadi carattere: ecco moralmente Ferdinando Masiello.

Maschia figura d' italiano, forte, capelli ondeggianti; fronte alta, spaziosa, serena; sguardo dolce e risoluto ad un tempo, insinuamente e severo.

Ha 43 anni ed è nato a Napoli. Schermitore perfetto — deciso — rapido — sicuro — fermo — impareggiabile — egli ha una guardia di bronzo — lo scatto della molla — un colpo d' occhio da lince — braccio ubbidiente al pen-

siero — intelletto che concede al suo ferro una inesauribile fonte di risorse — di giuoco — di destrezza.

L'animo calmo — impavido — indagatore senza lasciarlo scorgere — dissimulatore del giuoco che intende eseguire.

Il tatto sensibilissimo, percessione muscolare spinta al massimo grado, conato strapotente.

Nel 1874 nel congresso di Bologna — nel 1875 in quello di Siena, egli ottiene il primo premio.

Nel 1884 alla scuola Magistrale di scherma di Roma, ov' era stato mandato del Ministero della Guerra risulta il primo di spada e di sciabola.

Maestro alla scuola militare di scherma di Parma, dopo avervi fatto due anni come allievo ove fra 180 allievi era risultato il primo, passa maestro alla scuola d'Artiglieria e Genio, poi all'accademia militare di Torino e finalmente al Collegio militare di Firenze, il più fiorente gl' istituti militari d'Italia.

Ebbe ad allievi l'Emanuele di Villabianca, il Musdaci, il Baraco, il Ciullini lo Scalenghi, tutti marescialli della scherma. — Ebbe ad allievi ancora le LL. AA. RR. i figli del defunto Principe Amedeo, Pietro e Riccardo Conti Bastogi ed una lunga schiera della più eletta gioventù fiorentina.

Chi lo ebbe per maestro, chi lo ebbe per amico, lo ama d' immenso affetto; schermitori di gran fama ne riconobbero gli alti ed indiscutibili meriti artistici e ne seguiron le teorie. Nessuno più di lui dette più feste d' armi e nessuno più di lui raccolse tanti premi, tanti allori, tante vittorie.

Fu chiamato *Il Principe della Spada* — fu chiamato *Il colosso della spada.*

S. M. il Re di *motu proprio* lo nominava Cavaliere della Corona d'Italia. — Fornito dalla natura di un' intelletto forte, si appassionò alla letteratura come alle armi — anzi prima in questa che in quelle — era scritto che egli fra gli scrittori si rivelasse più dolce del Verga, più forte del Panzacchi, sensibile come un Milelli, interessante come il Ghislansoni, castigato come il De Amicis, meno loquace ma più forbito della Serrao.

L. D.

(continua)

CAVALLERIA

In Francia il duello è diventato una vera epidemia.

Senza far menzione di duelli ch' ebbero per risultato leggeri ferimenti e senza risalire al duello fra Emilio di Girardin e Armando Carrel, nel quale il secondo rimase ucciso, o a quello Dujarrier-Beauvallon ricordiamo i seguenti:

Nel 1877 Clovis Hugues, il poeta, uccide Daime, ed è assolto.

Nel 1879, scontro alla spada fra Kocchlin e Liebemberg. Questi muore in seguito alle ferite.

Nel 1880, duello fra Gill di Olivarèz e De Lardi. Questi rimane ucciso!

Nel 1881, duello alla spada fra Di Saint-Victor e Aisselin. Aisselin rimane ucciso; Di Saint-Victor è condannato a 4 mesi di carcere.

Nel 1882, duello alla spada fra Dichard e De Massas, che rimase ucciso. Dichard è assolto.

Ad Algeri, duello fra Prat, consigliere alla Corte d'appello e Mareiller, giornalista. Prat rimase ucciso.

A Laval, duello fra De Marseul e Daudier. Daudier va contro il ferro dell' avversario e muore sul colpo.

Nel 1885, duello Chapuis-Dekeryel. Chapuis rimane ucciso. Malgrado avesse adoperato la mano sinistra, per trattenere l' arma dell' avversario, Dekeryel è assolto.

Nel 1888, duello alla pistola fra i pittori Habert e Dupuis. Dupuis rimane ucciso. Hobert è assolto.

Nel 1889, a Marsiglia, duello alla spada fra Pierotti e Belz de Villas giornalisti. Pierotti è ferito all' epigastrico e muore dopo poche ore. Belz de Villas è condannato a due anni di carcere.

Il penultimo duello tragico è quello che ebbe luogo poco tempo fa fra un giovane maresciallo del 27° dragoni, certo Bamelout e un camerata, per un futile motivo, alla sciabola, nel maneggio della caserma Lupleix. Il duello avvenne per ordine del colonnello! Assistevano al duello un comandante, un maestro d' armi del reggimento, e quattro testimoni.

Al secondo assalto Beaumelou rimane ferito mortalmente, del che l' avversario, un vecchio amico, si mostrava inconsolabile. Dopo pochi giorni Beaumelou moriva, vittima di costumi militari e di pregiudizi di caserma.

L' ultimo, quello tra il marchese di Morès e il capitano Mayer in cui battendosi alla spada, quest' ultimo gravemente ferito ad un polmone se ne morì dopo poche ore d' inaudite sofferenze.

Dopo quest' ultimo duello in cui per futili motivi il Mayer giovane a 36 anni, nel mentre più gli arrideva la vita e la carriera militare miseramente periva, sorse un certo risveglio nella gente di senno contro la barbarisima usanza, e difatti alla Camera il deputato Cluseret chiese l' urgenza sulla sua proposta di legge contro il duello, presentata nel 1889.

Robier, relatore, opponendovisi perchè in quel tempo la commissione aveva concluso pel rigetto, prese la parola Lecomte ripresantando da parte sua una proposta pure contro il duello, preparata nel 1851 da una Commissione dell' assemblea nazionale, presentata invanamente al Senato da Herold fin dal 1877,

Essa dichiara il duello un delitto: prescrive che chiunque si batterà in duello verrà punito colla prigione da un mese ad un anno e con multa da 100 a 2000 franchi; per le ferite fatte agli avversari, si potrebbero avere due anni di prigione e 5000 franchi di multa; in caso di uccisione, la pena potrebbe essere elevata a tre anni di carcere ed a 10,000 franchi di multa.

Auguriamoci che dopo questi fatti la Camera ed il Senato francese vogliano addivenire a più assennato consiglio, col promulgare una legge atta a far diminuire, se non cessare, il numero sempre crescente di quelle vendette private che chiamansi duelli, quantunque a parer nostro il rimedio più potente contro la duellomania sia la stampa, qualora volesse occuparsene seriamente coprendo di ridicolo i duellatori ed i testimoni, come abbiamo sempre detto.

Bottadritta.

NOTIZIARIO

Società Ginnastica Ligure Cristoforo Colombo. La detta Società bandisce un concorso a premi delle migliori pubblicazioni italiane d' indole sportiva e

più specialmente sulla *Ginnastica, Scherma, Velocipedismo*, ecc. Le domande d' ammissione accompagnate dall' opera devono essere presentate al Comitato Ordinatore che ha sede presso la Società stessa via della Pace 5 prima del 15 corr.

Pei vincitori sono assegnate *medaglie d' oro e medaglie d' argento e diplomi e quei doni che pervenissero alla società per destinazione di premio ai migliori concorrenti.*

Gli abbonati che desiderano più ampie informazioni si diriggano liberamente a noi e noi saremo ben lieti mandar loro la copia del Regolamento - programma.

Accademia di scherma a Messina. A Messina il 14 corr. nel teatro Massimo ebbe luogo un' Accademia di scherma.

Assaltarono i maestri sig. Curasi, Abbiezzi, Fossati e De Gaetano ed i dilettanti sigg. Munacò, La Racine, Spagnol ed il marchese Della Motta d' Affermo.

Si distinsero : quest' ultimo in un assalto col maestro Fossati ed in un altro col maestro De Gaetano che pure assaltò benissimo, ed il maestro Curasi assaltando col sig. Munacò che a Messina ha una sala nella quale insegna scherma.

PALESTRE MARZIALI

PALESTRE GINNASTICHE E PALESTRE MARZIALI

A Mirano costituendosi una Palestra Marziale, venne compreso fra i membri del Comitato Promotore un tale sig. Pietro Guseo — Questi seduta stante declinò l' incarico ed in seguito leggendo sull' *Adriatico* e sulla *Ginnastica* il suo nome ancor compreso fra i componenti il detto Comitato, faceva una dichiarazione sulla « *Palestra di Padova* » esponendo come non avesse accettato quella nomina : « *non potendo far parte d' una istituzione che trova inopportuna dovendosi cercare di dar vita piuttosto a quella delle società ginnastiche che già esistono e che perciò sono più pratiche.* »

Ora dico io, padronissimo il sig. Guseo di pensarla come crede e neppure entro nel merito se quella dichiarazione sia stata necessaria o no, ma l' esposizione delle cause del rifiuto, mi permettono trattare l' argomento.

Egli dice: « *non potendo far parte d'una istituzione che trova inopportuna* ».

In questa frase il sig. Guseo avrebbe fatto meglio sostituire la parola *volendo* al *potendo*, avvegnachè l' inclinazione suà a stare colle palestre ginnastiche anzichè alle marziali derivi interamente dalla sua volontà e non giamda un obbligo o da una forza maggiore.

Poi continua : *dovendosi cercare di dar vita ecc.* E qui è appunto ove la cosa cammina ancor peggio, giacchè il dar vita a quella delle società ginnastiche che già esistono è cosa impossibile, perchè sè esistono la vita l' hanno già, che se poi talune di esse fossero anemiche è segno che non sono tenute in considerazione e allora meglio sarebbe cambiarle in Palestre Marziali.

Difatti, perché le Palestre di Ginnastica non potrebbero trasformarsi in tante Palestre Marziali aggiungendovi soltanto l' esercitazione militare ?

Lo sviluppo fisico aumenterebbe anzichè scemare e la differenza non dipenderebbe realmente che da un vocabolo al posto di un' altro. Mi si dirà : L' ordinamento è diverso. Non per questo, dico io e molti che la pensano come me, cesserebbèro, di essere egualmente utili e diverrebbero anzi necessarie per la meta a cui esse tendono. Dunque a nostro parere sarebbe cosa ben più logica ed utile il sostituire alle Palestre ginnastiche l' istituzione del Tenente Colonnello E. Bertet che vederle a venir meno per mancanza di sangue.

TRIBUNA.

MISCELLANEA

FREDDURE

Soluzione dei giuochi precedenti :

Sciarada : **Mezzo-cerchio.**

Scambio di lettere : *Certa Corta* - **Certa Corta.**

Monoverbo : **Su** *pi* **nazione - Supinazione.**

Sciolse la prima ed il terzo il Furiere Magg. di Fanteria Timeoni Achille, ma errò nello scambio di lettere. — Sciolse lo scambio di lettere soltanto un tale che si firma « Bruno 2.° »

GIUOCHI A PREMIO

DOMANDA BIZZARRA

Dire qual' è quell' azione di scherma che dovrebbe udirci meno delle altre.

SCIARADA - INDOVINELLO

1.°

Amica del nocchier, fida lo seguo
su l' onda queta lungo il suo viaggio ;
specchio de li astri tremolante il raggio
e presto mi dileguo.

2.°

Capricciosa fanciulla un di stizzita
svelse di bella bambola la testa :
mi raccolsi o lettore in quel che resta,
e che a pensar t' invita.

1.° e 2.°

Son gobba, smilza e la cervice ho acuta,
e se moto non ho non metto i denti.
La voce ho sibilante, ed i viventi
traggo a la tomba muta !

G. B. M.

Coloro che debbono all' Amministrazione del presente periodico sono pregati a farlo prontamente.

PICCOLA POSTA

M.° G. M. Genova — Nell' ultima mia dimenticai di ragguagliarti circa la voce dei giornali per quell'affare, epperò te lo dirò alla prima occasione. Addio.

Cav. Q. C. *Milano* — Al 24 s. m. l' ho attesa con tutta ansia, ma inutilmente. Badi che ogni promessa è debito perciò venga a sdebitarsi. Un saluto affettuoso.

Sig. G. B. Genova — Ricevuto abbonamento per un anno. Grazie.

M.° A. C. Salerno — id. id. id.

M.° T. L. Asti — id. id. id.

R.ro C. P. Bologna — Mille rispetti e mille ringraziamenti

M.° G. L. Pisa — Grazie gentilezza sua e del sig. V. Nelli che prego volermi rispettare. Al prossimo numero unirò i numeri che mi aveva chiesto e che dimenticai d' inviarle. Scriva liberamente. Una stretta di mano.

Sig. A. C. Firenze — Sta benissimo - al prossimo numero sarà fatto - tanti riguardi.

Redattore responsabile LIBERATO DE AMICI

Treviglio 1882, Tip. Messaggi.